

In tre mesi oltre 2mila denunce di incidenti sul lavoro
I sindacati: «Da Provincia e imprese nessun segnale
concreto: è ora di mettere nero su bianco proposte e risorse»

L'analisi dell'Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega
Engineering di Mestre: in Trentino Alto Adige con 5
decessi l'incidenza è superiore alla media nazionale

Infortunati in aumento: +22,5% Costruzioni e trasporti a rischio

Crescono gli incidenti sul lavoro e l'incremento è preoccupante: in provincia di Trento nel primo trimestre di quest'anno l'Inail ha registrato 2.189 denunce di infortunio, pari al 22,5% in più rispetto al 2021. Purtroppo c'è stato anche un decesso (dato relativo al periodo 1 gennaio-31 marzo 2022). In provincia di Bolzano le morti sul lavoro sono state quattro. La nostra regione è inserita nella "fascia rossa" dall'Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering di Mestre, assieme a Molise, Valle d'Aosta, Toscana e Marche: significa che è stata rilevata dall'analisi dei dati un'incidenza maggiore del 25% rispetto alla media nazionale. In Italia in tre mesi si contano 189 vittime (+2,2% rispetto al 2021), con un incremento tragico dei decessi da fine febbraio a fine marzo, pari al 66% (75 morti in più). Nella classifica per province, Bolzano è al 13esimo posto con 4 infortuni mortali su 252.863 occupati (indice di incidenza sugli occupati pari al 15,8%), mentre Trento è al 51esimo posto con un decesso su 236.518 occupati (un indice di incidenza pari al 4,2%). Numeri drammatici, ai quali i sindacati del Trentino non si rassegnano.

«Non basta dire che la ripresa è in atto, si lavora di più e quindi aumenta anche il rischio di infortunio – commentano Manuela Faggioni, Katia Negri e Alan Tancredi che seguono l'ambito salute e sicurezza per Cgil Cisl Uil - È ora di cominciare a fare realmente qualcosa per invertire la rotta. Purtroppo, al di là delle belle parole, né dalla Provincia né dal mondo delle imprese abbiamo ricevuto segnali concreti in questa direzione». Nella Giornata per la salute e la sicurezza sul lavoro, che si è celebrata ieri, Cgil Cisl Uil rispondono a muso duro alle critiche avanzate dal presidente degli Industriali trentini, Fausto Manzana. «La questione non è aprire tavoli tra organizzazioni dei lavoratori e rappresentanti delle imprese. Noi siamo prontissimi a farlo e mai è mancata la nostra disponibilità. La questione è un'altra: i tavoli bisogna poi farli lavorare, avanzando richieste, mettendo nero su bianco proposte e risorse. Niente di tutto questo è stato fatto dalle imprese. I sindacati fino ad oggi si sono sempre ritrovati da soli al Tavolo di coordinamento provinciale nel confronto con la Giunta. Se si decide di cambia-

re noi però ci siamo e siamo pronti a metterci subito al lavoro».

Un primo banco di prova dovrebbe essere quello di favorire la presenza dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriali. «Moltissime aziende, soprattutto quelle di piccole dimensioni, in tutti i settori non hanno questa figura, molto importante per monitorare la situazione nei luoghi di lavoro. Le imprese hanno sempre ostinatamente rifiutato di muoversi in questa direzione, eccezion fatta per i recenti accordi per commercio e turismo - sottolineano i sindacati - Anche Confindustria sta bellamente evitando di dare seguito a quanto previsto in tal senso dal "Patto per la fabbrica", nonostante le nostre richieste».

Guardando ai dati dei vari settori, il rapporto mensile dell'Inail evidenzia un incremento di infortuni in ambito industriale e dei servizi, con le denunce che passano da 1447 a 1739. In particolare cresce il comparto manifatturiero, le costruzioni, il trasporto e magazzinaggio. Stabili gli infortuni nel turismo e in agricoltura, mentre si continua a ridurre in sanità, segno che l'impennata di denunce legate al Covid è in esaurimento grazie alla campagna di vaccinazione.